

Roma: venerdì 26 marzo sciopero bus e metro a Roma



Sciopero nazionale dei trasporti di 24 ore in vista. Venerdì 26 marzo **trasporto pubblico romano** a rischio disagi per il fermo proclamato dai sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl Fna e Faisa Cisl.

L'agitazione interesserà **Atac e Roma Tpl** e quindi: bus, tram, metropolitane, ferrovie Roma-Civitacastellana-Viterbo, Termini-Centocelle e Roma-Lido. Saranno comunque in vigore le fasce di garanzia: il servizio sarà quindi regolare da inizio corse diurne e fino alle 8,30 e poi dalle 17 alle 20.

Le modalità dello sciopero a Roma

Quando il servizio non sarà garantito:

Possibili stop dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 sino al termine del servizio diurno.

Di notte: nella notte tra giovedì e venerdì a rischio le linee di bus N.

Durante lo **sciopero**, nelle stazioni della rete metroferroviaria che resteranno eventualmente aperte, non sarà garantito il servizio di scale mobili, ascensori e montascale.

Durante lo sciopero non è garantito il servizio delle biglietterie; i parcheggi di interscambio restano aperti. Il servizio delle biglietterie on-line non subirà alcuna interruzione. Nel corso della giornata di venerdì saranno inoltre possibili ripercussioni sulle attività al pubblico di Roma Servizi per la Mobilità: sportello permessi, contact center 0657003 e box informazioni a Termini.

Sempre tra le 8,30 e le 17 e dalle 20 a fine servizio, il 26 marzo a livello regionale protesta sui **bus Cotral**.

Le ragioni della protesta

Per la **tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori**; per la proroga della moratoria sui licenziamenti; per un **welfare** pubblico e universale; per una pensione dignitosa a 60 anni di età o, in alternativa, 35 anni di contributi per tutte e tutti, senza decurtazioni che di fatto discriminano i redditi bassi e le donne; per il diritto al lavoro, a salari e carriere senza discriminazioni; contro le politiche di austerità che impoveriscono i lavoratori e discriminano donne e immigrati; contro la forma di controllo classista e familista riproposto dalla struttura del reddito di cittadinanza; contro la precarietà lavorativa e sociale che colpisce soprattutto le donne.

